

15 12 aprile 2009
anno 85

CARITAS 2



Terremoto in Abruzzo: preghiera e solidarietà

SACRA SCRITTURA 3



Chi ci rotolerà via la pietra?

Giacchino Prisciandaro

FAMIGLIA 4-5



Pasqua: famiglia economia e lavoro

Labombarda-Mastropasqua-Loisito

TESTIMONI 7



Sui passi di don Peppe Diana

Agesci Giovinazzo I

Editoriale di Mons. Luigi Martella

Pasqua, risurrezione di Cristo, nostra e del mondo

Non è una festa, ma è la Festa: così possiamo dire della Pasqua! Nella Pasqua di Gesù c'è la nostra Pasqua, cioè il nostro passare in Lui, alla vita che non muore. Pasqua allora non è solo una festa da celebrare; più ancora una vita da accogliere. Non un sogno da inseguire, ma una via da perseguire. Mettersi nuovamente dietro a Lui, decisi a seguire il suo passo: ecco la rinascita di noi e del mondo; ecco l'indirizzo che la storia, quella specialmente di questo momento tribolato e incerto, attende. Pasqua risurrezione di Cristo, risurrezione nostra, risurrezione del mondo. Sarà così? Sarà presto? Dipende da noi. Siamo forse arrivati alle ultime spiagge? Stiamo consumando forse le ultime risorse di vita e di speranza e di felicità? Molti lo pensano. Molti sono tentati di crederlo, anche tra i cristiani, inaridendo nel cuore la fonte della gioia.

Accogliere la vita pasquale vuol dire reagire istintivamente e fortemente contro questa tentazione. Non siamo agli estremi, se è vero che Cristo è risorto ed è in mezzo a noi come «il vivente», come il centro propulsore, il punto di riferimento inderogabile. Le risorse sono intatte, tutte, se è intatta la nostra fede, se cioè essa è capace di rendere operante la

*Al Vescovo e a tutta la
Comunità diocesana
gli Auguri di una
Santa Pasqua.*

La Redazione

risurrezione di Cristo nella nostra storia. Nulla è perduto se Cristo è risorto ed è con noi. Tutto può esserlo se la luce della fede si spegnerà in noi, per dare luogo alle tenebre del pessimismo e della sfiducia.

È Pasqua: il male dunque può essere vinto, l'egoismo sconfitto, la rassegnazione annullata, il ripiegamento su se stessi debellato, le crisi superate. Tutto questo deve avvenire prima di tutto dentro di noi, ove il male s'annida come in un sepolcro di morte. Fare Pasqua noi stessi, nell'intimo, perché la luce della Risurrezione inondi il mondo e diffonda rinate speranze.

Bisognerà riscoprire nel nostro spirito e nella vicendevole relazione con gli altri la molteplice risonanza dell'annuncio pasquale: risonanza di fede, di gaudio, di speranza, di fiducia, di giustizia, di amore, di fraternità. Una comunità stracca, rassegnata, ripetitiva, abitudinaria, non mostra di aver accolto e di valorizzare questa risonanza straordinariamente coinvolgente e sconvolgente. Ritrovare, perciò, la forza di una ripresa decisa, piena di slancio e carica di attesa è l'urgenza della nostra missione oggi. Con tali speranze e con tali impegni auguro a tutti, miei carissimi, una Santa Pasqua di Risurrezione. Vostro

don Gino - Vescovo

Sul sito diocesano
www.diocesimolfetta.it
gli auguri in video del Vescovo

Chiudiamo il giornale mentre sopraggiungono le tristi notizie relative al terremoto in Abruzzo. La nostra Diocesi esprime tutta la propria solidarietà e, unendosi nella preghiera, fa propria l'iniziativa di solidarietà della Caritas italiana.

Terremoto in Abruzzo preghiera e solidarietà



Mons. G. Molinari
Arcivescovo di L'Aquila

Per sostenere gli interventi in corso (causale "Terremoto Abruzzo") si possono inviare offerte a Caritas italiana tramite il c/c postale 347013, con carta di credito CartaSi e Diners telefonando allo 06.66177001 (orario d'ufficio) o attraverso bonifico b su uno di questi conti correnti:

- Unicredit Banca di Roma - Iban IT38 K030 0205 2060 0040 1120 727
- Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma - Iban: IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012
- Allianz Bank, via San Claudio 82, Roma - Iban: IT26 F035 8903 2003 0157 0306 097
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113.

Alle tre e mezza di notte, tra domenica e lunedì, l'Abruzzo ha tremato. L'epicentro del terremoto si è registrato a Paganica, paese andato in gran parte distrutto; colpita duramente anche L'Aquila, come pure i centri abitati della zona. Diversi i palazzi crollati nel capoluogo, tra cui la Casa dello Studente e la Prefettura. Al momento in cui scriviamo sono un centinaio i morti accertati, oltre a 1.500 feriti e 100 mila sfollati. Tra le vittime del terremoto anche suor Gemma Antonucci, badessa delle suore Clarisse del convento di Santa Chiara di Paganica.

La costernazione del Papa. "Viva partecipazione al dolore delle care popolazioni" colpite dal sisma e "fervide preghiere per le vittime, in particolare per i bambini". È quanto esprime **Benedetto XVI** in un telegramma di cordoglio inviato all'arcivescovo dell'Aquila, mons. Giuseppe Molinari, tramite il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone. "La drammatica notizia del violento terremoto che ha scosso il territorio di codesta arcidiocesi - si legge nel messaggio - ha riempito di costernazione l'animo del Sommo Pontefice il quale incarica vostra Eccellenza di trasmettere l'espressione della sua viva partecipazione al dolore delle care popolazioni colpite dal tragico evento. Nell'assicurare fervide preghiere per le vittime, in particolare per i bambini, Sua Santità invoca dal Signore conforto per i loro familiari e, mentre rivolge un'affettuosa parola d'incoraggiamento ai superstiti e a quanti in vario modo si prodigano nelle operazioni di soccorso, invia a tutti la speciale benedizione apostolica".

"Solidarietà e vicinanza" sono giunte anche dal presidente della Repubblica, **Gior-**

che ha colpito l'Abruzzo e le cui conseguenze sono ancora in via di doloroso accertamento".

Cei: la generosità di tanti lenisca il dolore. "Sgomenti per la catastrofe del terremoto che ha colpito L'Aquila e numerosi centri dell'Abruzzo, vogliamo far giungere la nostra vicinanza alle popolazioni coinvolte in questo drammatico evento", afferma in un comunicato la presidenza della Conferenza episcopale italiana. "Mentre ci raccogliamo in preghiera per tutte le vittime - scrivono i vescovi italiani - auspichiamo che la rete delle parrocchie, degli istituti religiosi e delle aggregazioni laicali contribuisca ad alleviare le difficili condizioni in cui migliaia di persone sono costrette a vivere. Ci auguriamo che la generosità di tanti lenisca il dolore fisico e la sofferenza morale di chi ha visto in un attimo distruggere i sacrifici e le fatiche di una vita. La Pasqua ormai vicina, di passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo, sia per tutti segno di speranza e sorgente di carità".

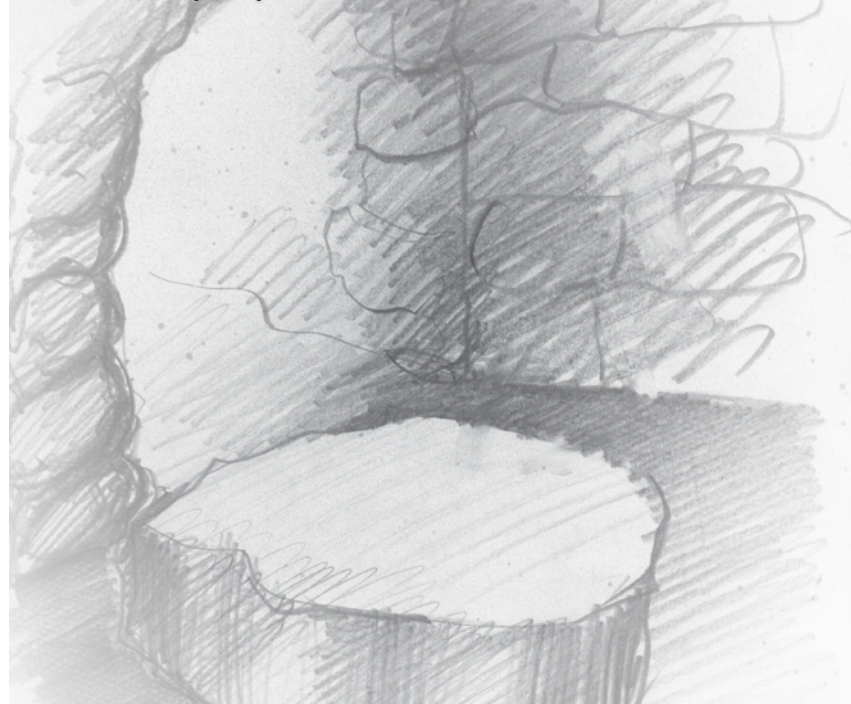
"Una scossa così non l'abbiamo mai sentita". L'arcivescovo dell'Aquila, **mons. Giuseppe Molinari**, invita "a pregare". "Ringraziamo tutti i volontari che si stanno mettendo all'opera per i primi soccorsi e raccomandiamo di prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla Protezione civile e dai soccorritori. Già c'è molta solidarietà espressa telefonicamente, sono sicuro che diventerà anche concreta".

carte. Avvertivo un dolore strano al cuore e mi sono detto: «Forse è meglio che mi alzi». "Sono uscito subito alle tre e mezza di notte - prosegue - e non sono più riuscito a rientrare. Sono diverse settimane che abbiamo tante scosse, ma all'Aquila siamo un po' abituati. Però una scossa così tremenda non l'abbiamo mai sentita. Purtroppo è stata di una violenza estrema, con tante vittime".

Il sostegno della Caritas. "A seguito del terremoto che ha colpito l'Abruzzo, la Caritas italiana si è prontamente attivata per coordinare gli sforzi delle Caritas che hanno già offerto disponibilità ad intervenire da tutta Italia e anche dall'estero", si legge in un comunicato diffuso dall'Ufficio comunicazioni sociali della Cei. "La Caritas italiana, in stretto contatto anche con il delegato regionale, con i direttori delle Caritas diocesane di Abruzzo-Molise e con i vescovi locali, cerca di farsi prossima con la preghiera e con il sostegno materiale, valutando in questa prima fase le esigenze che emergono nelle comunità e nei luoghi provati dal sisma, per poter attivare interventi adeguati".

Ripercorrendo i drammatici momenti vissuti insieme alla sua comunità, mons. Molinari racconta: "Grazie a Dio non stavo in camera a dormire perché sentivo che la notte non era tanto sicura. Con le suore abbiamo pregato il rosario. Loro sono andate a riposare ed io mi sono trattenuto a sistemare un po' di

La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo e rappresenta, con la Croce, una parte essenziale del Mistero pasquale.



“**P**assato il sabato, Maria di Magdala e Maria di Giacomo e Salome comprarono aromi per andare a imbalsamarlo” (Mc 16, 1). Esse non avevano una grand’attesa circa la risurrezione, hanno fatto il possibile per stare accanto a Gesù più a lungo, ora non resta altro da fare che imbalsamarlo. Hanno visto dov’era stato depresso, poi la mattina presto del giorno che i cristiani chiameranno domenica (non il sabato, in cui non potevano muoversi, perché era la parascève, che cominciava già dal venerdì verso sera) le donne si recano al sepolcro per finire l’imbalsamamento.

Nel primo giorno della settimana, al sorgere del sole (forse per una allusione simbolica) mentre si dirigevano al sepolcro: “Dicevano l’un l’altra: Chi ci rotolerà via la pietra del sepolcro? E, alzato lo sguardo vedono che la pietra è stata rotolata via, era infatti molto grande” (Mc 16, 4).

Nel sepolcro c’è qualcosa che meraviglia. “E entrate nel sepolcro videro un giovane, seduto, dalla parte destra vestito di una veste bianca, e furono sconcertate” (Mc 16, 5).

Il verbo greco ci permette di capire che si tratta di uno sconcerto religioso. Nel sepolcro c’è qualcosa che non va: è aperto e dentro c’è un annunciatore, un giovane con un abito solenne bianco, lungo sino ai piedi, un personaggio positivo perché seduto alla destra.

È un aggancio bellissimo al capitolo 14, 50-51, dove Marco aggiunge un particolare solo suo: “C’era un giovane che li seguiva vestito di un lenzuolo sul corpo nudo e i catturatori di Gesù lo prendono, ma quello lasciato il lenzuolo fuggì via nudo”.

In queste scene c’è un certo contrasto tra quel giovanotto che fugge nudo e questo giovanetto

Chi ci rotolerà via la pietra?

di **Gioacchino Prisciandaro**

vestito nel sepolcro. Questi dice: «Non siate sconcertate! Voi cercate Gesù il Nazareno, il crocifisso» (Mc 16, 6).

E qui il giovane traccia tutta la trafila di Gesù, che è partito da Nazareth e che è stato crocifisso.

Poi il grande annuncio: «È risorto!».

Il giovane è nel sepolcro vuoto per dare alle donne il kerigma, l’annuncio fondamentale: Gesù il Nazareno, il crocifisso, è risorto. Questo è il punto finale del vangelo!

«...non è qui». Non si va ad osservare il sepolcro vuoto, prima che si possa vedere, si sente l’annuncio che ha portato alla fede miliardi di uomini.

«È risorto, non è qui». Comincia una specie di verifica, per la prima volta i nostri occhi guardano, e il giovane: «Ecco il posto dove l’avevano messo».

Gesù non è lì, perché? È risorto! Non è qui...

Il “non è qui” del Vangelo di Marco, resta sospeso, suscita alcune perplessità perché il giovane non dà respiro.

«Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea» (Mc 16, 7). Gli esegeti spesso massacrano questo versetto, alla ricerca di una interpretazione di quel Pietro. Una traduzione scherzosa sarebbe: “e dite ai discepoli e a quel traditore e rinnegatore di Pietro, che per primo ha detto “Tu sei il Cristo”, il primo dei discepoli, il primo dei dodici, il primo dei vescovi, il primo dei papi...”.

«E dite che Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Infatti, nel cap. 14, nello spostamento dal Cenacolo al monte degli Ulivi, Gesù aveva detto loro: «Tutti saranno scandalizzati, perché è scritto percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse, ma dopo che io sarò risorto vi precederò in Galilea». E Pietro rispondeva: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io non lo sarò». E Gesù: «ti dico che oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, tu mi avrai rinnegato tre volte». E Pietro, con grande insistenza: «Se anche dovessi morire, io non ti rinnegherò mai. E, parimenti lo dicevano gli altri».

La scena è molto toccante.

Ora il giovanetto dice: «Vi precede in Galilea, come vi ha detto, là lo vedrete». Cosa significa il verbo precedere? Agli antichi non è piaciuto che il vangelo di Marco finisse qui, sarà sembrato un po’ povero. Marco, in chiusura, fa una grande affermazione perché il precedere permette il seguire!

Il grande annuncio dentro il sepolcro vuoto è questo: “non è qui, è risorto”. Il risorto non è qui perché vi precede, quindi, se volete, potete seguirlo.

Quali «segni» attestano la risurrezione di Gesù?

Oltre al segno essenziale costituito dalla tomba vuota, la Risurrezione di Gesù è attestata dalle donne che incontrarono per prime Gesù e l’annunciarono agli Apostoli. Gesù poi «apparve a Cefa (Pietro), e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta» (1 Cor 15,5-6) e ad altri ancora. Gli Apostoli non hanno potuto inventare la risurrezione, poiché questa appariva loro impossibile: infatti Gesù li ha anche rimproverati per la loro incredulità.

(Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, 127)

Annunciare una Pasqua di speranza anche a chi non vede ancora realizzato, dopo anni di studio e "viaggi di speranza", il proprio progetto di lavoro.

di Onofrio Losito

Dacci oggi il nostro pane quotidiano



Elisa Raguseo

Nel vangelo di Luca, gli apostoli chiedono a Gesù: "Signore, insegna a pregare, come anche Giovanni Battista ha insegnato ai suoi discepoli" (Luca 11, 1). E Gesù risponde ai discepoli: "Quando pregate dite così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male" (Matteo 6, 9-13).

È una Preghiera semplicissima, che abbiamo imparato a recitare fin da bambini, eppure ricchissima. Di solito la si recita abbastanza meccanicamente e si presta poca attenzione ai vari passaggi. Tra questi certamente l'invocazione ad assicurarci il pane quotidiano per certi versi ci è sembrata forse una richiesta anacronistica considerato il benessere e a tratti l'opulenza raggiunta da molti in questi anni. L'esplosione della crisi economica mondiale ha però di fatto accentuato il dramma del lavoro precario e della mancanza di lavoro che purtroppo è in triste espansione.

La crisi economica, dicono, è appena iniziata. Alcuni drammatizzano la situazione, altri non la vogliono vedere, altri, ancora, chiedono agli italiani di non lamentarsi.

Ma le cause della crisi che stringe nella morsa lavoratori e famiglie non sono solo finanzia-

rie ed economiche. Vanno infatti ripensati mercato e modello di sviluppo. Si rincorrono in questi giorni le fortissime discussioni fra i grandi della terra sull'opportunità di rivedere il modello di sviluppo e il mercato che non può e non deve più emarginare i più poveri e i più deboli.

È necessario porre fine a questo liberismo sfrenato, selvaggio e senza regole, dove i più ricchi diventano sempre più ricchi e i più poveri sempre più poveri. Il mondo economico non può più perseguire il solo mito dell'efficienza e del profitto, ma avere come scopo il Bene Comune, di tutti e di ciascuno.

Forse questa complessa situazione può essere un'opportunità per rivedere i nostri stili di vita orientandoli ad una maggiore sobrietà e solidarietà, ma in attesa di tale cambio radicale in chi riporre tutte le incertezze sul futuro? A chi confidare l'incapacità di non poter progettare nulla che non abbia una durata maggiore di qualche mese? Da chi farsi lenire i dolori per le frustrazioni e le tensioni familiari? A chi urlare l'amarrezza e lo sconforto di sentirsi impotenti ma non incapaci? Certamente in Colui che tutto conosce delle tristezze e le angosce del nostro cuore. Ecco quindi la riscoperta del 'Padre'. Dio Padre come nuovo orizzonte della vita.

La scoperta della paternità di Dio, ci porta a comprendere che il 'Padre nostro' riassume il progetto di Dio su ciascuno di noi. Chiedendo a Dio che provveda il necessario "per questo giorno"

siamo incoraggiati ad avere fede nella sua capacità di provvedere ai nostri bisogni di giorno in giorno. In senso lato, chiedendo il pane quotidiano dimostriamo di non sentirci indipendenti ma di fare continuamente affidamento su Dio per avere di che mangiare, bere, vestirvi e per ogni altra necessità.

Probabilmente tali affermazioni sono il frutto dell'emozione di un padre felice di riabbracciare la sua famiglia al termine di un'altra trasferta della "speranza" o meglio di una trasferta per 'formazione' compiuta come tanti precari, per accrescere crediti da vantare alla ricerca di un lavoro stabile. Ma non c'è padre al mondo che non abbia sinceramente a cuore la vita ed il futuro dei propri figli.

Sappiamo infatti e crediamo che a Pasqua risuona potente l'annuncio della fede su cui si fonda la speranza di ogni uomo, la vittoria sulla morte. Cristo l'ha vinta non solo per se stesso, ma per tutti, ed allora come non credere alle parole evangeliche di Matteo: "Per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete, la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo... Guardate come crescono i gigli del campo..." (Mt 6, 25-26.28).

Allora da padre auguro a te figlio mio una gioiosa buona Pasqua nella certezza di essere entrambi amati da un grande Padre.

“La crisi economica, dicono, è appena iniziata. Alcuni drammatizzano la situazione, altri non la vogliono vedere, altri, ancora, chiedono agli italiani di non lamentarsi.”

La Pasqua è il coinvolgimento quotidiano che ci permette di aprirci alla conoscenza e all'amore di Dio, permettendoci così di essere una famiglia, "Chiesa domestica"



Antonella Buttari

Un passo indietro per ritrovarsi

di Tea e Michele Labombarda

Sin dall'inizio della Quaresima abbiamo cominciato a prepararci alla Pasqua partecipando ai centri d'ascolto che ci hanno consentito di confrontarci in maniera accurata e profonda con la Parola di Dio e di questo dobbiamo ringraziare il nostro parroco che è sempre attento a sollecitare la comunità a cimentarsi nella meditazione della Parola per essere accoglienti e comprensivi. Abbiamo vissuto le Quarantore, evento che ci ha permesso di adorare, lodare e ringraziare Gesù nella SS. Eucaristia. Ed infine i ritiri comunitari mensili, l'ultimo, ci ha provocato sul modo di vivere la Pasqua.

Tutte queste esperienze, gradatamente, ci hanno condotto alla certezza che la Pasqua per noi è un passaggio che deve avvenire ogni giorno, tralasciando tutto quello che può ostacolarlo: la fragilità di cui siamo impastati, lo stress quotidiano, e tutti quegli input che ci arrivano dal mondo che ci circonda, impregnati di edonismo, egoismo e di superficialità. Certo, vivere ogni giorno la nostra pasqua non è semplice, né facile, perché dobbiamo fare i conti con la nostra istintività e la nostra testardaggine, ma il Signore ci offre sempre un'ancora di salvezza, attraverso la preghie-

ra e ci fa comprendere quando, come moglie, come marito, nell'umiltà, dobbiamo fare un passo indietro per ritrovarci. Altrettanto avviene nei rapporti con i figli: croce e delizia per noi genitori, chiamati a cercare un difficile equilibrio sulla bilancia che regge due importanti A maiuscole: Amore e Autorevolezza; non sempre ci riusciamo, ma i contrasti non durano tanto e soprattutto lasciano sempre la porta aperta all'accoglienza e alla comprensione. Per questo la Pasqua non è un evento che viene una volta l'anno, da vivere in maniera tradizionale con processioni e dolci, che fanno tanto atmosfera, ma è il coinvolgimento quotidiano che ci permette attraverso la grazia battesimale di aprirci alla conoscenza ed all'amore di Dio, permettendoci così di essere una famiglia che tende ad essere "Chiesa domestica".

La resurrezione è soprattutto un dono, che si avvale dei frutti dello Spirito: servizio, perdono, mitezza, benevolenza, dono di sé, che ci permettono di dire che la Pasqua è Zikkaron per noi, come per gli Ebrei cioè: Annuncio e Memoriale. Di solito si porgono gli auguri per una Buona Pasqua, per alcuni può voler dire: buona vacanza, o buona festa in famiglia, o buon riposo dal lavoro, senza alcun riferimento al valore cristiano. Per noi, l'augurio di Buona Pasqua deve essere l'annuncio di Cristo Risorto, in modo da vivere l'esperienza come Maria di Magdala di affermare: "ho visto il Signore"! (Gv 20,18), e sentire il bisogno di dire a tutti che Egli è realmente Risorto.

Pasqua è occasione, per gli uomini della finanza, di superare modelli di sviluppo "egocentrici"

Il volto umano degli affari

di Michele Mastropasqua

A conclusione del periodo quaresimale, momento di penitenza, riflessione, impegno per un concreto cambiamento di vita che porti ad un'esistenza più vicina e aderente ai principi evangelici, nell'ottica della Resurrezione, è opportuno chiedersi se ed in quale modo si può vivere una "Pasqua" anche in un ambito così specifico come quello dell'economia.

Non v'è dubbio che soprattutto in questo periodo il mondo degli "affari" appare quanto mai distante da fondamenti etici che dovrebbero essere alla base di ogni attività sociale. Ma al di là di qualsivoglia valutazione di carattere morale,

sembra che, dopo una fase di riflessione sulle cause che hanno determinato l'esplosione della crisi, faticosamente l'economia mondiale stia attraversando la sua "quaresima". Infatti si è presa coscienza che le attività umane basate esclusivamente sull'egoistica ricerca del profitto e sulla speculazione fine a se stessa, avulse da un quadro generale di progresso ed emancipazione, accentuano le sperequazioni sociali e diventano fonte di impoverimento generale.

Di fronte ad uno scenario di profondo malessere sociale, come quello attuale, diventa necessario interrogarsi sull'esistenza di altri modelli di sviluppo che non siano

"egocentrici", ma abbiano nel benessere comune il fine ultimo.

Si può parlare, dunque, di "Pasqua" dell'economia? La risposta che dobbiamo darci deve essere senz'altro positiva, a condizione che non si perdano di vista i reali valori sociali quali quello della solidarietà, dello sviluppo economico eco-sostenibile e di difesa del risparmio. Inoltre una serie di interventi mirati in quelle parti del mondo meno sviluppate possono permettere l'avvio di attività economiche sull'esempio del "micro-credito", applicato con successo dal Nobel dell'economia Muhammad Yunus in alcune aree del pianeta. Si tratta di interventi che, se adot-

tati con sistematicità, possono conferire un volto umano ad un settore, quello degli affari, che nell'immaginario collettivo appare frequentato da persone senza scrupoli, mosse solo dal desiderio di accumulare, di accrescere il proprio potere personale, incuranti delle conseguenze del loro agire.

Pensando al gesto di estrema generosità di Cristo per noi e alla sua Resurrezione simbolo di salvezza, deve essere chiaro a tutti che la strada per uscire da una crisi come questa può passare solo dalla mutualità e che la "speranza" di ripresa non può che basarsi sulla eliminazione degli squilibri tra i vari "nord" e "sud" del mondo.

MESSA CRISMALE Occasione propizia per annunciare lo speciale "Anno Sacerdotale" (19 giugno 2009-19 giugno 2010) indetto da Benedetto XVI sul tema "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". Sarà lo stesso Pontefice ad aprirlo il 19 giugno con la recita dei Vespri nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù (Giornata di santificazione sacerdotale). In Italia i preti diocesani sono 32.900 e quelli stranieri 1.400, i religiosi sono 18.600.



Intervista a

Mons. Benvenuto Italo Castellani, presidente della Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata.

Come ha accolto la notizia dello speciale "Anno Sacerdotale"?

"Come un aiuto personale al ministero episcopale nella quotidiana e personale attenzione ai presbiteri. Già il discorso del Santo Padre nel quale ha annunciato l'Anno Sacerdotale, offre a me, vescovo, alcuni punti fermi sui quali accompagnare la formazione dei seminaristi e quella permanente del presbitero. Sottolineo la centralità della configurazione sacramentale a Cristo del presbitero, quindi la relazione con la Trinità Amore. Il prete starà in piedi se, uomo trinitario, ancorerà tutto alla sequela di Gesù Cristo. Potrà sembrare paradossale, ma il prete sarà un buon pastore nella misura in cui sarà un autentico credente - un cristiano anzitutto e soprattutto - immerso e forgiato totalmente dall'Amore Trinitario".

L'annuncio del Papa rilancia la figura del Santo Curato d'Ars. Quali tratti umani e spirituali di S. Giovanni Maria Vianney possono essere di stimolo per i preti oggi?

"La testimonianza del Curato d'Ars offre al presbitero di accogliere e confrontarsi con la verità dell'icona di Gesù Buon Pastore e pensando al suo segreto, le lunghe ore passate davanti all'Eucaristia e nel Confessionale, emerge la figura del prete come a me piace pensarlo oggi: presbitero intercessore, che sente e vive come principale impegno pastorale il ministero d'intercessione per il popolo a lui affidato, ma anche un presbitero accogliente, animato da un'accoglienza coltivata lungamente nell'ascolto orante della Parola di Dio che conduce il presbitero a guardare e ad accogliere l'altro come il Cristo. Infine un presbitero missionario, che sa andare simbolicamente oltre il sagrato delle nostre chiese. In definitiva, come afferma il Santo Padre e come ci testimonia il Santo Curato d'Ars, Dio è la sola ricchezza che gli uomini desiderano trovare in un sacerdote".

Tra le novità annunciate c'è il "Direttorio per i confessori e direttori spirituali". Come valuta la pratica del sacramento della riconciliazione e della direzione spirituale?

"Purtroppo è evidente una disaffezione del popolo di Dio nei confronti del sacramento della riconciliazione. Per questo la testimonianza del

Curato D'Ars è rigenerativa ed esemplare sia per noi presbiteri sia per i fedeli laici oggi. In particolare, i fedeli desiderano incontrare presbiteri capaci di ascoltarli e che si rendono disponibili ad essere guide spirituali. L'Anno Sacerdotale è occasione per riscoprire la gioia del perdono nel sacramento della riconciliazione e riqualificare il presbitero come guida spirituale e, soprattutto, consapevolezza che senza il sacerdozio ministeriale - questo mi sembra il nucleo del discorso del Papa - non ci sarebbe né l'Eucaristia né, tanto meno, la missione e la stessa Chiesa".

Che genere di iniziative si potrebbero prevedere su scala nazionale e diocesana durante l'Anno Sacerdotale?

"Sarà nostra cura accogliere quanto verrà proposto dagli Organismi che il Papa ha incaricato per l'organizzazione di questo Anno e, ad un tempo, è necessario promuovere nelle Chiese locali quanto si riterrà opportuno per approfondire i vari aspetti che questo Anno suggerirà. La proposta del Papa mi sollecita a coltivare maggiormente il ministero della paternità verso i presbiteri che il Signore mi ha affidato".

Le sembra che il popolo italiano riconosca ai preti del nostro Paese una presenza e un ruolo significativi?

"È noto che la gente ha ancora nel prete un solido punto di riferimento nella vita ordinaria e, in particolare, nei momenti di prova personale o disorientamento sociale, così come sappiamo che le Comunità soffrono quando non è possibile offrire un parroco stabile. È quindi, l'Anno Sacerdotale anche un'occasione propizia perché tutta la Comunità cristiana si responsabilizzi maggiormente per un annuncio e una proposta vocazionale alle giovani generazioni.

L'indizione dell'Anno è sicuramente per la Chiesa un'opportunità preziosa per una riflessione specifica in vista di una Chiesa e prete missionari, che sono solito presentare al mio presbitero con queste espressioni: un prete senza fretta, che gira a piedi per le strade della parrocchia, entra nelle case e nella vita della gente avendo a cuore l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo, Verbo di Dio, e null'altro".

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato

Vicedirettore
Luigi Sparapano

Collaboratori
Simona Calò (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Vincenzo Camporeale, Giovanni Capurso, Raffaele Gramagna, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia Memola, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet
www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

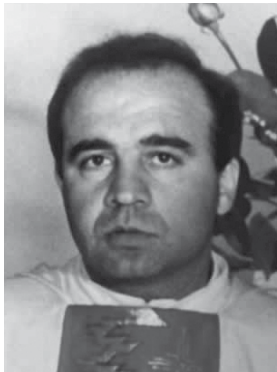
IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana





Sui passi di don Diana per seguirne la testimonianza

Capì e R/S dell'AGESCI Giovinazzo | "Luigi Depalma - Lupo Generoso"



Giovedì 19 marzo a Casal di Principe sono arrivate migliaia di persone (40000 per gli organizzatori) quasi tutti giovani, chiamati da mamma Iolanda, a 15 anni dalla morte di don Peppe Diana.

Gli scout sono tanti! Don Peppe è uno di noi. Capo scout e assistente ecclesiale. Aveva studiato a Roma, avrebbe potuto avere una brillante carriera curiale, scelse di tornare a Casal di Principe per essere educatore tra gli scout, in parrocchia, a scuola. Il suo impegno di pastore determinato a strappare giovani alla camorra era scomodo per i camorristi. In un documento la forania di Casale auspicava "Una Chiesa diversamente impegnata su questo fronte potrebbe fare molto. Dovremmo testimoniare di più una Chiesa di servizio ai poveri, agli ultimi; dove regnano povertà, emarginazione, disoccupazione e disagio, è facile che la mala pianta della camorra nasca e si sviluppi".

Parole e fatti per don Peppe. Nel 1994, la mattina del suo giorno onomastico prima della celebrazione eucaristica, in sacrestia venne raggiunto da 4 colpi. Aveva 35 anni.

Dopo 15 anni la marcia attraversa Casal di Principe, passa per le strade abbellite da tovaglie e lenzuola bianche ricamate, come nel giorno del suo funerale, ma ora la gente è al balcone, per strada ad applaudire, diversi portoni sono aperti a segnalare che la paura può esser vinta.

Nella piazza antistante il cimitero, sul palco, un giovane della sua scuola chiede il riscatto per i casalesi, accomunati spesso ai camorristi.

Vengono assegnate due medaglie d'oro al valor civile a un sindacalista degli ambulanti e a un negoziante, testimoni scomodi uccisi nello scorso anno per ritorsione. I genitori di don Peppe sono contenti e convinti che i camorristi stanno peggio dei morti. Suonano la Banda del villaggio dei ragazzi di Maddaloni, la Banda dei Carabinieri, la Fanfara dei Bersaglieri.

Una festa di fronte a un cimitero, dove i parenti legano le sedie con catene alle colonne e trascorrono ore in dialogo muto con i morti! File di studenti e scout lascia-

no la piazza per visitare don Peppe. La sua tomba fa da altare nella piccola cappella colma di fiori. Qualcuno si commuove. Tutti portano via una foto in ricordo di un giovane sacerdote che per amore del suo popolo non tacque.

Sulle terre espropriate alla camorra è nata stamane la cooperativa "Le terre di don Diana". Produrrà mozzarelle di bufala e biocombustibile. Per la sua fondazione 80.000 euro li hanno devoluti gli ascoltatori radiofonici di Caterpillar. Miracolo della comunicazione!

Don Luigi Ciotti chiude la manifestazione: "Venendo qui, abbiamo fatto il nostro dovere. La camorra ha assassinato il nostro paese, noi dobbiamo salire sui tetti per annunciare parole di vita. Auguro a tutti di dare voce alla parola di Dio, di essere profeti."

Uno striscione recita: "Sono morti perché noi non siamo stati abbastanza vivi".

Poi gli agricoltori della CIA offrono nei punti ristoro a tutti gli ospiti: pane e olio, mozzarelle, panini, mele annurca; e verdure in cambio di un contributo. Si fa esperienza di comunità! Nel campetto della parrocchia di don Peppe (S. Nicola di Bari) giocano due squadre. In chiesa classi di scuola elementare sostano mentre scorrono diapositive e una ragazza suona l'organo. Nel parco dedicato a don Diana proseguono poi incontri, canti, giochi ...

Alle 18 nella piazza del Comune Santa Messa col Vescovo e tanti sacerdoti. La Chiesa onora il suo martire! Venerdì nel duomo di Napoli la veglia col cardinale Sepe e con le famiglie di tutte le vittime

di mafia.

Sabato 21 corteo di 150.000 a Napoli. Siamo tantissimi, per lo più giovani, moltissime scuole, diversi confaloni dei Comuni di tutt'Italia. I ragazzini delle medie sono entusiasti, un po' perché sono fuori casa un po' perché si sentono protagonisti di una storia più grande di loro. Molti portano striscioni e cartelloni di attività svolte per l'educazione alla legalità. Tante le "scuole aperte" che hanno lavorato nel pomeriggio. Da Giovinazzo rappresentanze delle scuole e del Comune. Noi siamo venuti anche perché lo scorso anno



dopo il percorso sulla legalità e il corteo di Libera a Bari abbiamo svolto la route estiva a Casal di Principe accolti dal Consorzio Icaro con cui abbiamo svolto lavori agricoli, incontrato i genitori e gli amici del Comitato don Peppe che ci hanno raccontato dei "Ragazzi della terra di nessuno".

Come sempre in questo primo giorno di primavera nel corteo festoso vengono letti i nomi dei morti, tante persone che ora vivono nella memoria di quanti hanno adottato una vittima. Roberto Saviano proclama gli ultimi: sono africani, uccisi nel napoletano. Don Luigi Ciotti chiude e invita tutti noi a non girare lo sguardo dall'altra parte e chiede ai politici fatti e non solo parole!

Domenica di Pasqua

1° settimana del salterio

I Lettura: At 10, 34a. 37 - 43

“Noi abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la risurrezione dei morti”

II Lettura: Col 3, 1 - 4

“Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù”

Vangelo: Gv 20, 1 - 9

“Hanno portato via il Signore dal sepolcro”

Pietro e Giovanni corrono. Una corsa affannosa mentre Gerusalemme è ancora avvolta nel sonno del giorno dopo la grande festa e mentre già il sole comincia a sorgere e a riscaldare le pietre color ocra con cui sono costruite le case e le mura che avvolgono la città. E una volta giunti al sepolcro ecco la sorpresa: ciò che colpisce stavolta è l'assenza, le bende e il sudario svuotati del corpo. Aveva proprio ragione Maria di Magdala. E allora i due discepoli videro e crederono. Aveva ragione il Signore. Non poteva finire tutto quel venerdì pomeriggio triste e buio. Questa volta, però, non è come le altre volte: non vince la violenza, che sembra ormai diventata indispensabile per risolvere le faccende del mondo; non vince la prudente neutralità di Pilato, che aveva capito l'innocenza di Gesù e non voleva ucciderlo, ma sceglie di non difenderlo per paura dell'altro giudizio; non vincono i trenta denari ricevuti da Giuda, simbolo dell'idolatria che induce l'uomo a vendere la propria anima. Gesù, che sembrava lo sconfitto, ora è vincitore e tutti coloro che sembravano aver vinto, hanno perso. L'uomo aveva trascinato Dio nella morte, ma ora dal più profondo degli inferi, la vittima risorge e trascina noi con sé, solleva il nostro mondo di tomba verso uno diverso; dove il carnefice non avrà ragione sulla vittima in eterno, dove gli imperi fondati sulla violenza e sulla menzogna crollano; dove le piaghe inferte a tutti i figli di Adamo generano luce, costellazioni di gemme, dischiuse dalla primavera di colui che ha nome “Amante della vita”.

di **Luigi Caravella**

PARROCCHIE S. GIACOMO E S. DOMENICO - RUVO



Vogliamo incontrarci tra Genitori per conoscere meglio il profilo psicosociale dei ragazzi e riflettere sui nostri stili educativi.

Destinatari: Genitori di ragazzi pre-adolescenti (14-17 anni)

La partecipazione è gratuita. È auspicabile la presenza di entrambi i Coniugi.

Programma

mercoledì 15 aprile, ore 19-21

IN ASCOLTO DEI NOSTRI FIGLI

La dimensione affettiva nei pre-adolescenti. Esiti del percorso di educazione affettiva svolto con i ragazzi.

Dott.ssa Giovanna Parracino psicologa, Consultorio diocesano

sabato 18 aprile, ore 18-21

CARO FIGLIO, CARA FIGLIA...

Gruppi di confronto e di mutuo aiuto per riconoscere il bisogno di affettività dei nostri figli.

Coppie di Genitori coordinate dalla

Dott.ssa Marta Lobascio Psicoterapeuta

martedì 18 aprile, ore 19-21

D'ORA IN POI...

L'impegno educativo-formativo dei Genitori sul piano affettivo e sessuale. Individuazione di buone pratiche.

Dott.ssa Marta Lobascio Psicoterapeuta

È un'iniziativa del “**Progetto Nazareth**” promosso dall'Azione Cattolica
info: 349.2550963

Domenica 19 aprile 2009 - ore 19.30
Parrocchia di San Domenico - Ruvo

**Sua Ecc.za Rev.ma
Mons. Luigi Martella**

ammetterà tra i candidati all'Ordine Sacro del Diaconato e del Presbiterato

SILVIO BRUNO

DIOCESI DI MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI

16° anniversario della Morte di Don Tonino Bello

La S. Messa nell'Anniversario della Morte del Servo di Dio Antonio Bello sarà celebrata in Cattedrale lunedì 20 aprile alle ore 19.30.

L'Eucaristia sarà presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Agostino Superbo, Postulatore della causa di canonizzazione.

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO - MOLFETTA

5 per mille dell'IRPEF

In prossimità della Dichiarazione dei redditi del 2008 si ricorda che il 5 per mille dell'IRPEF può essere destinato a favore del Consultorio Familiare Diocesano.

Nel Modello CUD 2009, 730/2009 e Unico/2009 della dichiarazione dei redditi nello spazio riservato a *Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni e fondazioni* basta apporre la propria firma ed inserire il codice fiscale del Consultorio Familiare Diocesano n. **83006050724**.

ORDINE DI MALTA - ITALIA

Concerto di beneficenza pro Albania

Sabato 18 aprile 2009, alle ore 19,30 presso la chiesa del Pontificio Seminario Regionale Pugliese, la Cappella Musicale Corradiana diretta dal M° Antonio Magarelli, esegue un Concerto di beneficenza pro-Albania, promosso dalla Delegazione di Puglia e Lucania dell'Ordine di Malta.

In programma musiche di G. Allegri, A. Scarlatti, A. Pansini, F. Perez Ximeno, M. Robledo, G. Aichinger, D. Bartolucci.

Si accede per invito (info: 0803344202 presso Istituto “Don Ambrogio Grittani”).

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

Tutti pazzi per... A.C. nasce il giornalino dell'ACR diocesana

12 pagine a cura dell'Équipe Diocesana Educatori e dell'Équipe Diocesana Ragazzi, per mettere in comunicazione gli oltre 2000 acierini della diocesi.

Auguri.